

"Laboratorio politico ed economico"

Proponiamo, anche quest'anno, uno spazio di riflessione sui grandi temi della politica e dell'economia.

Come già lo scorso anno, si alterneranno incontri autogestiti con altri in cui le nostre docenti terranno delle relazioni.

Tra le relazioni già programmate avremo quella di Maria Grazia Totola e quella di Donata Gottardi, entrambe docenti alla Facoltà di Economia e Commercio della nostra Università.

Prevediamo poi una relazione di Elisa Montresor, sempre dell'Università di Verona, una relazione di Teresa De Lauretis, docente universitaria negli Stati Uniti, ma italiana, teorica del pensiero della differenza, che già abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare negli scorsi anni al Filo di Arianna.

Altre relazioni saranno via via proposte durante l'anno, anche in relazione a temi di attualità.

Dal progetto di intervento delle prime due relazioni, riportiamo:

Maria Grazia Totola.

.....L'economia finisce per occuparsi esclusivamente del rapporto tra mezzi e fini, della loro congruenza e dissonanza, ma non anche dei termini del rapporto stesso. Essa si riduce a mera tecnica di pensiero, libera di funzioni pratico-orientative, cioè non mira a guidare l'agire del soggetto, il famoso homo oeconomicus, ma vede e prevede le azioni, come la fisica vede e prevede i movimenti della natura.

I palesi limiti di questo approccio, tuttora dominante, che nega ogni forma di "esternalità", (quali la dimensione etica, istituzionale, ambientale), manifestano l'esigenza di un ampliamento del concetto di razionalità economica. Il dibattito è aperto; invero, da più parti affiora, come problema cruciale, la necessità di ricercare sentieri praticabili per un ampliamento, capace di dar conto della complessità della ragione economica, della presenza di elementi sovra ed extra-razionali e del fatto che essa non scaturisce da atti individuali e solitari, bensì in un contesto sociale, consapevolmente organizzato secondo regole.

Per comprendere meglio la rilevanza di questa tematica, suggerisco una riflessione sulla crisi del Welfare State e sulle implicazioni derivanti dai rapporti che si vanno delineando fra Stato, Mercato e Terzo settore. Muovendo dalla convinzione che occorra una profonda e attenta revisione della spesa sociale alla luce dei nodi irrisolti dell'efficienza (razionale impiego di risorse sempre più scarse) e dell'efficacia (capacità di offrire servizi adeguati ai bisogni), vorrei evidenziare come gli attuali "tagli", in assenza di un modello innovativo fondato sui diritti positivi di libertà di ogni individuo, peraltro sanciti dalla Costituzione, sottendono implicitamente l'idea che il cosiddetto mercato e/o le famiglie riescano a soddisfare meglio del settore pubblico i bisogni sociali. In altri termini si riaffermerebbe il ritorno al "laissez faire" in campo sociale, secondo la tipica razionalità strumentale, che era il paradigma essenziale delle società industrializzate del XIX secolo: un paradigma in cui il ruolo di

ciascun soggetto e il suo benessere economico sono da ricollegare direttamente alla sua capacità di partecipazione all'attività di produzione. Come è intuibile le implicazioni sono dense di rischi per la stessa democrazia, se valutate in un quadro di sviluppo senza occupazione, dove il lavoro ha perso la sua centralità.

Donata Gottardi.

Il tema della razionalità normativa è estremamente complesso. Si propone un incontro per analizzare alcuni aspetti attraverso singoli casi, al fine di verificare se è possibile tracciare un quadro di insieme.

Gli argomenti base sono costituiti dalla disciplina in materia di ammortizzatori sociali e da quella sulla flessibilità.

Della prima si cercherà di mettere in evidenza le seguenti questioni:

- "leggibilità": possibilità di conoscere la disciplina e di applicarla da parte dei soggetti sociali direttamente coinvolti nella sua gestione;
- "legge leggera": utilità di una trasformazione della normativa che cerchi di alleggerire i contenuti e di dettare principi;
- "finalità": individuazione di nessi tra gli interventi considerati tutti come "ammortizzatori sociali", ma al contrario ben distinti per struttura e finalità. Basti pensare alle differenze che intercorrono tra intervento di cassa integrazione guadagni e contratto di solidarietà e utilizzazione delle persone nei lavori socialmente utili.

Anche nei confronti della disciplina sulla flessibilità l'analisi si baserà sui testi della riforma in progettazione, seguendo ancora una volta alcuni fili:

- modalità di realizzazione della flessibilizzazione, che riguarda sia il tipo del rapporto di lavoro sia le modalità del suo svolgimento;
- conseguenze sul piano concreto, soprattutto in riferimento all'introduzione dei cosiddetti "lavori atipici".

Torna anche per questa strada il dibattito sullo Stato sociale, introdotto nell'intervento di Maria Grazia Totola e in particolare gli aspetti di protezione del lavoro delle donne (vedi per tutte la questione del diverso regime previdenziale delle assenze facoltative per maternità).

Otto o più incontri, a partire da gennaio 1996; il calendario sarà comunicato successivamente.